

Il Comune di Pavia e l'Assessorato alla Cultura presentano il progetto *Pavia tra Comune e Ducato* a cura dell'Archivio storico cittadino, tre percorsi espositivi, per raccontare, attraverso i documenti più antichi e gli studi storici più recenti, le storie dei protagonisti noti e meno noti della Pavia comunale e ducale.

La prima esposizione documentaria, *Storie di re, marchesi, avventurieri e falsari* (10 giugno-26 giugno), sarà l'occasione per presentare al pubblico locale e nazionale alcuni documenti inediti.

Il prof. Ezio Barbieri, attualmente docente di Diplomatica presso le Scuole di Archivistica, paleografia e diplomatica degli Archivi di Stato Milano e di Parma, ma già insegnante di Diplomatica nelle Università di Palermo, Verona e Pavia, ci racconterà della famiglia Malaspina. La varietà di documentazione medievale pavese superstita è conservata principalmente negli archivi di Pavia e di Milano, l'archivio storico civico Ticinese offre pergamene di tipologia altrove assente: si tratta di documentazione relativa ad appartenenti al mondo feudale, che frequentano sia la città, sia la corte signorile e poi ducale, sia i castelli degli Appennini e della Lunigiana.

Luca Fois, storico, presenta la ricostruzione rigorosa di un *liber bannorum* del 1254 dei consoli di giustizia Manicello Porco e Prando Bottigella.

Lo storico Fabio Romanoni, parlerà di Pavia e della sua flotta navale. L'uso di grosse flotte nelle acque dei fiumi o dei laghi dell'Italia settentrionale, in appoggio degli eserciti di terra, fu un aspetto di importanza capitale nella guerra medievale, perché le navi erano utilizzate non solo per i combattimenti e gli assedi, ma consentivano anche di spostare, con relativa comodità e con costi minori rispetto ai mezzi di trasporto terrestri, eserciti, vettovaglie, macchine da guerra e artiglierie. Pavia, fin dall'età classica importante snodo fluviale, disponeva già durante il periodo comunale di una grande flotta fluviale, probabilmente la più importante dell'Italia settentrionale dopo, chiaramente, Venezia. L'abilità dei pavesi nei combattimenti sulle acque interne spinsero i Visconti prima e poi gli Sforza a scegliere tra gli abitanti della città (e in particolare tra i membri della famiglia Eustachi) i capitani della flotta ducale (carica che univa compiti militari ad altri, quali il mantenimento dell'ordine pubblico sui fiumi e sui laghi, la lotta al contrabbando, la manutenzione di argini e ponti e l'allestimento di squadre di soccorso durante le alluvioni).

Pavia divenne così sia la sede del capitano, sia della flotta, collocata nella darsena, la più importante di tutto il Ducato. Simona Figurelli, studiosa, ricercatrice, presenterà il lavoro in corso relativo ad fondo archivistico molto particolare che, di solito, è usuale trovare presso gli Archivi di Stato, istituti di conservazione deputati ad accogliere gli archivi di quei notai che hanno terminato l'attività da oltre 100 anni: si tratta dei registri redatti da tre notai, attivi nella metà del XV secolo a Pavia. In seguito a un breve *excursus* il cui scopo è quello di delineare efficacemente la definizione e il compito delle *imbreviature*, l'intervento si concentrerà sulla figura di Giacomaccio de Sedaciis e sulle sue modalità lavorative, nonché sull'importanza della trascrizione di suddetti documenti in grado di celare al proprio interno preziose informazioni relative al periodo cronologico in cui i *notarii* operavano. Sarà Emilio Giovannetti, giovane ricercatore, a introdurci nel mondo dell'economia, della finanza, della moneta e dei falsari nel Ducato di Milano del XV secolo.

La seconda esposizione documentaria, *Gioco d'azzardo, malaffare, lupanari, carceri e carcerieri* (7 luglio - 21 luglio), ci porterà a conoscere le vite di personaggi ai margini della società. Nella Città possiamo trovare oltre a signori, mercanti, artigiani, anche individui ai margini della società, dediti ad attività illegali e disonorevoli, oltre alle figure dei loro "castigatori", i boia, nell'immaginario collettivo per secoli individui abietti, emarginati nella vita e anche dopo la morte. Un mondo particolare, ben diverso dalla consueta serie di personaggi che emergono dalla documentazione proveniente dai monasteri, a lungo studiata dagli storici locali.

Con il terzo appuntamento *l'Esercizio del Potere* entreremo nelle cancellerie imperiali, del Comune e dei Duchi Milano grazie a Ettore Dezza, allievo di Antonio Padoa Schioppa nell'Ateneo Pavese, per decenni ha insegnato Storia del Diritto Italiano ed è stato anche Preside della Facoltà di Giurisprudenza e a Emanuela Fugazza, docente di Storia del Diritto Italiano nell'Ateneo Pavese.

Approfondiremo gli aspetti inerenti la pratica del potere, del diritto e dell'amministrazione della giustizia nell'azione concreta dei podestà, tra cui alcuni Malaspina.

Tre eventi aperti a tutta la Cittadinanza, un'occasione per aprire una piccola finestra sul prezioso patrimonio storico-documentario del Comune di Pavia. L'istituzione dell'Archivio storico, all'interno del Museo Civico, si deve al direttore Rodolfo Maiocchi che nel 1895 vinse la sua personale "battaglia" nei confronti del sindaco Pietro Pavesi, scienziato e storico e ottenne il trasferimento dell'archivio comunale antico, presso lo Stabilimento di Belle Arti Malaspina, sede del Museo. In una memorabile relazione tenuta davanti al Consiglio comunale il 12 febbraio del 1900, il Sindaco, chiedendo alla sua Giunta l'iscrizione nel bilancio comunale di lire 1000 per avviare l'ordinamento dell'Archivio, poneva l'accento sull'importanza di mettere l'Archivio "nelle condizioni di riuscire veramente utile", sia per il disbrigo delle pratiche correnti, sia per gli studi di storia, "indice certo di civile progresso". Pavesi parla con affetto del "nostro Archivio vecchio" e racconta ai suoi interlocutori tutte le dispersioni e le distruzioni a cui è stato sottoposto a partire già dal XIV secolo, ma come un padre orgoglioso elenca anche i numerosi *libri* (leggasi registri), *statuti*, *privilegi nostri* che erano conservati nella sacrestia dell'attiguo Duomo, incorporata in quello che diverrà poi il palazzo comunale, il Broletto. Questo ad indicare, quanto i documenti che attestavano i privilegi, i doveri e i diritti dei Pavesi e che riguardavano l'organizzazione della vita civile, erano sottoposti alla massima custodia. Ulteriori dispersioni sono avvenute a seguito delle numerose guerre e invasioni e trasferimenti forzosi dei documenti a Milano, in Francia e poi ancora a Milano. Attraverso un salto temporale arriviamo all'anno 1875, quando, a seguito dell'acquisto di palazzo Mezzabarba, l'Archivio viene trasferito nel nuovo palazzo comunale dove ancora oggi è parzialmente conservato, insieme all'altra sezione presente presso la sede di piazza Petrarca, sede anche della Biblioteca civica "Carlo Bonetta". Il patrimonio archivistico del Comune di Pavia è oggi costituito da più di 70 fondi documentari, tra cui particolare rilievo assume l'archivio comunale, suddiviso in tre sezioni denominate: antica, moderna, contemporanea. L'**Archivio comunale parte antica** comprende statuti, privilegi e la documentazione delle magistrature comunali a partire dal XIII secolo. Nella serie Statuti si trovano sia gli Statuti civili sia gli statuti criminali, i diplomi imperiali, le lettere dei duchi, lo strumentario del Comune di Pavia, gli atti notarili, le sentenze, le immunità, e le investiture feudali. Vi è poi la documentazione del Consiglio generale che, a partire dal 1391, presiede al governo di Pavia e del suo Principato. L'assemblea ha sede nella sala magna del Broletto e viene convocata una o più volte la settimana dal pretore; è formata da due sindaci, due avvocati, il cancelliere, i consiglieri, i dodici di provvisione e da chiunque abbia qualcosa da riferire purché "segua le regole della buona creanza". Avvocati e giureconsulti, che restano in carica per un biennio, sono eletti con voto segreto e possono essere riconfermati. Il cancelliere, eletto a votazione palese per un anno, redige i verbali delle sedute che poi trascrive, sotto forma di delibere, in un apposito libro. I consiglieri, il cui numero varia tra i quaranta e i cinquanta, vengono scelti fra le famiglie decurionali. L'ufficio di Provvisione partecipa al Consiglio generale, ed in particolare è importante la funzione dei due abati che coadiuvano il pretore per il corretto svolgimento dell'assemblea. I consiglieri votano col sistema del ballottaggio, che consiste nel depositare una pallina bianca o nera in bussole portate da due consiglieri. Il Consiglio generale, che si rinnova di un terzo ogni anno, si raduna con frequenza non regolare, talvolta ogni giorno, ma più spesso una o due volte alla settimana. L'assemblea ha potere decisionale su tutti gli affari della città: l'elezione dei pubblici ufficiali, l'imposizione delle tasse, il controllo dell'attività mercantile, la gestione del pubblico denaro, le opere pubbliche, la beneficenza, l'elemosina, il potere di grazia per i reati civili e il controllo sull'ingresso dei nuovi decurioni. Le scarse informazioni contenute negli statuti cittadini non consentono di delineare con precisione le funzioni del Tribunale di Provvisione. Il compito primario è di eseguire e controllare gli esiti delle deliberazioni del Consiglio generale. L'origine di questo ufficio non è nota; in alcune pergamene comunali del sec. XII compare il termine "dodici sapienti", che si potrebbe riferire ad una forma precedente dello stesso ufficio. Successivamente, in epoca ducale, compare nelle carte più spesso con il nome di "ufficio di provvisione", "provvisione", "i dodici abati e deputati", ma si tratta sempre dello stesso organo. L'attività del Tribunale comprende la partecipazione attiva ai lavori del Consiglio

generale, l'amministrazione quotidiana della città e del suo. All'interno del Tribunale di provvisione i vari compiti vengono divisi tra i deputati: due si occupano degli alloggiamenti militari, due della sanità, due della pulizia e ornato civico, due della politica annonaria, mentre i due abati hanno funzione di controllo. Il campo d'azione del tribunale è vastissimo: comprende il controllo dell'attività commerciale, edile, delle spese militari, della gestione dei beni comunali, della giustizia civile, della milizia urbana, dell'estimo. Il Tribunale di provvisione ha la disponibilità del pubblico denaro, attraverso la tesoreria generale; le uscite vengono registrate dalla ragioneria e da un provveditore. Gli atti ad uso interno e le registrazioni vengono tenute dai "massaroli". Le riunioni si svolgono quotidianamente nell'apposita sala del palazzo del Broletto. Fondamentale è il controllo che la Provvisione esercita sugli impresari privati a cui sono affidati gli appalti e sui loro fideiussori, soprattutto sulle imprese particolarmente onerose per la città, come quelle militari, e lucrose, come i monopoli della cera e dell'acquavite. I registri comunali, di cui 37 su pergamena e 19 su supporto cartaceo. I registri di estimo del XIII secolo sono fra i pezzi più antichi dell'Archivio: si tratta per lo più di elenchi di persone abitanti a Pavia, divise a seconda della loro appartenenza alle porte e alle parrocchie della città; per ogni persona è indicato a fianco del nome l'ammontare del valore dei suoi beni. Si trovano poi alcuni "libri bannorum", riguardanti diversi reati, registri dei carichi, in particolare di riscossione del fodro; all'interno di alcune pergamene è possibile leggere il nome del podestà, del giudice dell'estimo e del giudice vicario di Pavia. Il Fondo delle Lettere Ducali, ricompreso nell'Archivio comunale parte antica, è costituito dagli atti e dai documenti emessi dalla Cancelleria ducale. Si tratta di 4288 lettere, suddivise in *littarae clausae*, missive, *ordines*, *decreta*, *littarae patentis*, riguardanti l'organizzazione e l'amministrazione dello Stato, le suppliche al Duca, nomine, salvacondotti.